

ANNO XII - N° 1 • GENNAIO FEBBRAIO 1974

ATTUALITÀ



BOTTICELLA

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA ED ARTE

SONO STANCHI I TUOI CANI

Sono stanchi i tuoi cani
di rosicchiare ossee parole,
Angedras.
Han frugato disperatamente
il tuo profondo ventre
nella frustrata ricerca
d'una vena dissetante
e li hai fatti inferocire.
Fai volare i tuoi colombi
su questo rettangolo azzurro
e fa' che le zampe dei cinghiali
lascino impronte di sorrisi.

SOLI AZZURRI E VERDI

Soli azzurri e verdi
vengono a violare
l'oscurità dei tuoi uomini.
Pallottole di sangue
attraversano furiosamente
i loro cupi silenzi.
Fa', Angedras,
che bestemmino il loro odio
dentro i tuoi morti pozzi
e con le corde, poi
tirino su parole d'amore.

SI RINNOVA IL CARNEVALE

Si rinnova il carnevale luttuoso
lassù, tra le aspre pietre,
che risuonano di passi fuggitivi.
La tua gente, Angedras,
ha seminato frettolosamente
briciole di formaggio
e costole di riccio
e con la sua pelle
ha fatto abiti aculeati.
E va, disumanamente,
dissetandosi col sangue
delle canne da sparo.
L'amore si sta carinando
nella sua bocca, lentamente.

SONO UN MAESTRO ELEMENTARE

di Angelo Di Mario

sta tranquillo mio lettore
capisco il tuo disagio
l'angoscia del banco soporoso
la tua lingua intasata dal silenzio
l'orbita nera del maestro
ricorda la data
il fiume con l'acqua dolce
saponata

il monte più alto della malesia
l'area del perimetro
la vasca da bagno del volume della vita
sta tranquillo mio lettore
TI FARO' SOLO QUALCHE DOMANDA
MAI!

la mia infanzia
sotto la tua lente
contorta dalla umiliazione dei giudizi
colpevole di non essere elementare
antico malevolo ignorante studente
MAI!

non dirò nemmeno il verbo sputare
siederò nel banco dei somari
bieco negli occhi bassi degli anni
con tutta l'insufficienza della memoria
rigida e forte di rabbia cieca
ostinata a non ricordare nulla

TI FARO' SOLO QUALCHE DOMANDA
il maestro curvo nelle sue umiliazioni
così teso terso cauto ridotto piegato
inforca la sua terrea civiltà incartata
dà uno sguardo al direttore
ho commesso peccato
ho pensato qualcosa per un attimo di

[secondo

ho supposto di essere uomo
ricordo il tempo delle erbe
brillavano le voci sulla collina
il fuoco a brani di vetri fusi
assaliva le parole polemiche libere
ancora vicini i giorni dell'infanzia
le fresche veementi attese sbarravano
il passo alle segrete alluvioni
sopra scoppiava il riso giovane
avresti dovuto vedere!
perché intorno le messi dei campi
piegavano i verdi capelli alle scorriere
le greggi avvinte dalle calure pacifiche
stabilivano il grato silenzio delle ore
grandi erano le mie ore
tangibili i profumi
si poteva conversare colle arie metalliche
ehi!

taglia lo shock
del ricordo

devi capire che ti batterono coi libri
ti colpirono il riso della bocca serena
torsero il tuo libero arbitrio bonariamente
ingiallirono la tua tabula rasata
alla gogna la tua esperienza innocente
come te lo devo dire
per fare un maestro
occorre innanzitutto l'uomo adatto

ovverosia capace di frustrarsi
di ripetere SI' senza interruzione
di esporre capacità carponi
di andare qua e là mendico

ogni aula
qualunque scolaresca
qualsivoglia sopraffazione

TUTTO

perchè la sua E' missione
che c'entra lo stipendio
la dignità

gli alunni
deve obbedire

assentire smisuratamente
con ammirevole arguzia
accettare l'ingiustizia
divenire piccolo

la grande meta
della guida

il maestro è una miniera
di dolce bontà umile piena
il maestro sopporta tutto
colle sue mani d'asceta

il maestro non lavora
nobile la sua arte
che quando sta nella classe
è l'evangelo del bene

non dire bugie
ubbidisci alla violenza
commetti sempre giustizia
dà agli altri sempre il tuo

NON VOGLIAMO NESSUNA DOMANDA

devi sapere il mio silenzio
i pugni chiusi sotto il banco
il problema infarcito
il sadismo compassionevole
il verde falciato dal tuo ridere

Maestro sotto pressione

manichino stretto dal busto dei programmi

il maestro da solo non può lavorare
alle sette

alzati

otto e trenta

prega

avete fatto i compiti?

fatico meschino sulla sabbia

DiilliteeE i CoMPitiii!

ah! ieri!

e se viene l'ispettore?

dove sta il direttore?

il programma dovete sa pe rr lo!

quando è nato Garibaldi?

non lo conoscete?

dimmi il cubo l'area della misura
la circolazione della dimensione
il cubito del litro l'area verticale
bisogna arrivare ai multipli dell'aggettivo
conoscere a memoria il vostro nome
non dimenticare mai di arrivare

a sapere che avete due libri

Il maestro prese le sue tempie quadrate

il maestro s'era vestito fino dall'alba

aveva la cravatta pitagorica

con le nove parti del discorso

non stava fermo sulla cattedra di campagna

maneggiava la piuma della penna censoria

batteva inerme coi pugni protestatari

sul registro pieno d'indecenze

era sapientemente assorto

per questo i ragazzi urlavano dalle strade

gremivano i vicoli dei loro schiamazzi

ignoravano completamente i superiori

quando il maestro balzò sopra il silenzio

tutti si curvarono tra i libri dentati

da lì rideva la società crudele

vedendo soffrire le piccole anime

NON VOGLIAMO NESSUNA DOMANDA

dacci solo pane di vita

quattro calci di piacere

due gridi di strade

il maestro vedeva

il diretto direttore

pallido di pallore

CORPI DI VETRO

di Furio Allori

corpi di vetro

si frantumano

al contatto col tempo

costanti luminose

assorbono attimi

che rivestono

sogni

di tuniche nere

il tutto ruota

cambia

sovrapponendo lucide

sbiadite immagini

alla realtà

che diffonde

sprazzi di vita

il nulla

torreggia sovrano

immenso

dalla bocca del tempo